

Intervista MIX (non è stata considerata la dimensione festiva)

INT-021

Nome: XXX (maschio)

Titolo di studio: Laurea

Classe d'età: dai 55-ai 74 anni

RES-CM-N

Durata dell'intervista: 1 ora e 8 minuti

PER TUTTI I LAVORI DI INT-021 VALGONO LE NOTE DI MATRICE

D: quando ci siamo sentiti mi ha detto che lei lavora sul corpo, mi dica

R: Il mio è stato un percorso particolare che è arrivato per caso, dopo un po' di anni di lavoro. Ho potuto fare dei corsi e da lì ho iniziato con il massaggio e poi la cosa si è evoluta in qualcosa di più.

D: In che senso?

R: Nel senso che si piano piano che si lavora col corpo e si ha la possibilità di toccare il corpo, ma non è solo il corpo, quando si tocca il corpo è qualcosa di più, si va...scendi nel campo delle emozioni e si va a conoscere se stessi. E' un lavoro in cui si vive di molta centratura, molta energia e quindi sarebbe meglio non esagerare. Dedicarsi completamente.

D: Diceva centratura

R: Sì, è importante che ce l'abbia il terapeuta. La persona che arriva non è quasi mai centrata. Perché magari finisci di lavorare in ufficio, per fare un esempio e poi vieni da te. La capacità del terapeuta è proprio quella di portare la persona da una centratura a una centratura, cioè di prendere contatto con sé stesso. Sono cose che durante il giorno non avvengono, magari solo per il fatto di lavorare a un computer. Quindi non si ha il contatto con sé stessi, non ci si ascolta E anzi soprattutto quello che ho notato in questo periodo, si può dire in questo periodo storico, le persone sono molto schermate, cioè come se avessero un'armatura e in questo caso è proprio la muscolatura che fa questa azione di protezione, perché la muscolatura è anche la nostra protezione psicologica

D: sì

R: e quindi ci sono tante aziende che o mirano a un fatturato maggiore, o non funzionano o devono licenziare sono dei problemi particolari e in questa situazione il corpo ne risente. Sono corpi più difficili da trattare. Io dico sempre, "magari venisse un muratore da me", e invece un muratore non lo vedi mai perché paradossalmente un artigiano, un muratore che usa più il corpo è nel copro [SIC, CORPO?]. Invece chi fa un lavoro più intellettuale porta l'energia da un'altra parte. Ora parlo di energia ovviamente non è detto che venga capito che cosa intendo

D: infatti, cosa intende?

R: Nel corpo c'è una certa quantità di energia che poi possiamo chiamare prana, possiamo chiamare Chi, i cinesi la chiamano Chi, e con quella energia facciamo determinate, possiamo portarla in determinati distretti volendo. Chi lo fa più consciamente, chi lo fa più inconsciamente. Probabilmente se io lo faccio tutto il giorno però lavora solo al computer, quindi è un lavoro solo mentale, non si muove o non fa un passo tranne che per fare una pausa o per andare in bagno è ovvio che tutta l'energia sarà nella testa. Oppure c'è una propensione al controllo, dal collo in su perché questa è la regione del controllo a livello psicosomatico. Tutte queste cose un po' le ho lette un po' le ho imparate sul corpo, le ho imparate un po' con l'esperienza che... quello che conta in questi casi è l'esperienza, perché sui libri non sei mai sicuro. Nel senso ce n'è così tanti che uno scrittore dice questo uno scrittore dice quest'altro. Poi c'è l'esperienza reale, c'è la realtà e li hai una certa sicurezza. E poi io ho un problema: posso leggere ottantamila libri ma trattengo ben poco di quello che leggo, però in qualche maniera mi rimane dentro, ma se dovessi poi dirti... però io la prendo come una cosa. Se devi passare tanto nella parte che sente le sensazioni non puoi essere nella mente. Quindi secondo me ho lasciato andare delle cose che mi servivano fino a un certo punto e....ne utilizzo altre.

D: le persone che vengono da lei cercano il beneficio fisico immediato o anche un confronti su terreni diversi

R: Quello secondo me è una cosa che dipende sia dal terapeuta sia dalla persona che arriva, dal pazienze, dal cliente. Nel mio caso succede una cosa un po' particolare, si va anche su altri piani oltre che a quello fisico. Io ho

qualche proprietà in più per esempio in questo senso lo: proprietà di che tipo? Lui: si può agire sull'inconscio, ci si sblocca emotivamente... si può andare su diversi piani Dipende la persona quanto si permette. Perché agendo sul corpo si può cambiare la psiche come nello yoga o in altri tipi di pratiche o di terapie. Quindi se la persona è molto identificata con sé stessa, con la sua funzione, con il suo titolo, con il suo corpo così come è difficilmente cambierà Se invece si lascia andare al cambiamento, si permette di cambiare, può scoprire un mondo. Che poi è sé stesso, un mondo, in realtà quello che vedeva prima è la punta dell'iceberg, mettiamola così. Questo lo si può fare con la terapia che faccio io a cui è anche difficile dare un nome perché sono cose un po' sottili, oppure lo si può fare con lo yoga e io pratico yoga per esempio.

D: ah ecco

R: Sì, lo pratico durante il giorno, seguo una lezione a settimana con l'insegnante e poi faccio una piccola pratica a casa. Io tutte le cose sia dal punto di vista lavorativo, sia dalle pratiche che seguo, sia dal mangiare è un po' tarato sulla mia persona, nel senso che però magari questo ne parliamo dopo così chiudiamo il discorso. Perché lo ho una malattia che ai polmoni e quindi devo tarare tutto in base a quello che ho, perché se esagero poi creare l'effetto contrario

D: la malattia ha quindi inciso sulle sue scelte di vita, di lavoro

R: nel caso del lavoro è stato un caso, anche se io non credo nel caso ma è arrivato così senza che io l'abbia scelto consciamente, è arrivato, mi è piaciuto e ho continuato e ho scoperto un talento, delle particolarità. Invece quello che mi ero accorto giù prima... per esempio la malattia nel mio caso è congenita, genetica perché è dalla nascita è una cosa che ti porti da quando sei piccolo. Anche se nei primi anni si concentra tutto nei polmoni e ... ecco i polmoni al mattino quando apro gli occhi e mi sveglio sento come respiro e almeno che uno non pratichi yoga da una vita, sfido a chiedere chi lo fa... [??] è un po' difficile perché ci alziamo, andiamo in bagno, facciamo colazione e andiamo di fretta soprattutto ripeto in questo periodo storico quindi difficile che uno si ascolti. Io ho dovuto farlo appena apro gli occhi per capire se sto bene o se sto male...semplicemente anche solo quello. Da lì poi è nato un cercare qualcosa anche al di fuori delle terapie tradizionali... si poteva essere quello che mi consigliava l'ospedale lo sono seguito in ospedale quindi le terapie tradizionali che non sono poi nemmeno tanto risolutive. Menomale che ci sono perché nei periodi in cui non si sta tanto bene o ci può essere un calo respiratorio, si sta molto male allora la terapia tradizionale allopatrica aiuta eccome. Però cosa che non prendono in esame per esempio lo yoga, nel nostro caso una giusta respirazione è utile. Nel mio caso ho cambiato proprio respiro perché respiravo solo di pancia e la parte toracica l'avevo proprio dimenticata. Io i miei polmoni mi funzionano a metà di una persona normale però almeno quella metà la sfrutto totalmente.

D: Yoga è per lei anche un sistema di valori

R: Lo yoga non fa parte di una religione, lo può fare un cattolico, lo può fare un musulmano, lo può fare un testimone di Geova se solo sapesse cosa è. Perché non è una religione. Yoga vuol dire unione, unione con se stessi, con la propria parte più profonda eccetera. Quello che lo yoga consiglia, dovrebbe essere pratica di vita per tutti, per vivere una vita migliore ed elevarsi un po' spiritualmente. Però non vengono dati dei comandamenti o come dire dei dogmi... no, non vengono dati. Quindi sì li abbraccio, perché non sono dei dogmi... nel mio caso i dogmi mi stanno un po' stretti quindi sono un po' controcorrente o ribelle.

D: ribelle anche spiritualmente?

R: non sono cattolico, non pratico. Allora preferirei, mi porto più su un livello cristiano Se uno rimane aperto io son di questo avviso, un po' aperto cioè non si identifica perché il problema per me è un po' l'identificazione: io sono musulmano, io sono cattolico. Ma se apriamo un po' la mente e andiamo a vedere possiamo trovare del buono in tutto anche nelle religioni e quindi si può prendere delle ottime cose nello yoga, delle ottime cose negli insegnamenti di Gesù e nel pensiero ebraico, e via scorrendo anche nella Kabala. Io tutte queste cose le sto scoprendo piano piano. E a volte non le capisco neanche completamente però riesco a capire quello che vibra con me, uno che sta alle mie stesse frequenze. Cioè io queste cose prima non le capivo e ora le capisco benissimo e tra dieci anni chissà cosa capirà. Quindi non prediligo un approccio intellettuale ma un approccio esperienziale ma che non vada a finire sulla new age, un minestrone di cose che rimangono in realtà molto in superficie e rischiano di essere come ha detto qualcuno consolatorie. Ritornando alla domanda, nel mio caso io sono un po' contro corrente, un po' ribelle ma in realtà disciplinato...

D: mi dica

R: in questo periodo sembra strano non lavorare al computer, o il contadino o il controcorrente, come il mio lavoro in questo periodo, lavorare con la terra o lavorare col copro. Perché si scappa dal corpo e come si scappa dal proprio corpo si scappa anche da quello degli altri. In realtà invece è così bello quando si sta zitti, non

andiamo tanto sulla mente ma restiamo in contatto col corpo e per avere un contatto con il corpo dell'altro non puoi fare altro che riportarti nel tuo. Soprattutto se poi fai un lavoro come potrebbe essere il mio o come altre terapie che possono essere l'osteopatia o la cranio-sacrale, tu cerchi una centratura e porti la persona sulla tua stessa centratura e lì accadono delle cose, che possono essere degli sblocchi, che possono essere solo il fatto di far passare un mal di testa che non passava da giorni. Quindi dalla cosa più semplice alla cosa più complessa. E a volte non è nemmeno tutto preventivato, delle volte sembra che si inneschi una magia, in realtà non è magia è solo lasciarsi andare e credere che tante cose possano essere possibili.

D: lei trova resistenze con i suoi clienti?

R: Ho una clientela cittadina, hanno delle resistenze non intellettuali perché quando la persona viene da me vuole cambiare. A volte il fisico non dà il permesso di cambiare. Cioè non è detto che si porti a un livello di corpo e di spirito e fanno fatica, non è che non lo fanno perché non vogliono, non lo fanno perché non riescono. Magari hanno vissuto trenta, quaranta, cinquant'anni in quella maniera e cambiare non è facile, ci vuole uno sforzo immane. Qualcuno ci riesce, qualcuno non ci riesce, qualcuno non potrà.

D: lei come vive i casi i suoi pazienti che non riescono

R: Per vedere un minimo di cambiamento mi do un tempo, un minimo di tre sedute. E' un discorso etico, io non voglio rubare dei soldi e in una città come RES-CM-N dove soldi sono veramente importanti. Ma è un discorso familiare, nel tempo ho dovuto mettere in discussione anche la mia famiglia quindi ora riesco a vedere il posto in cui sono nato e cresciuto con distacco perché riesco a vedere non i lati negativi ma i lati deboli, identificandomi un attimino riesco a vedere.

D: anche nella sua famiglia, quindi

R: nel piemontese medio, non tutti, è un po'... fa fatica un po' a spendere e c'è una fatica anche sul lato emotivo. Vede che c'è un parallelo perché chi è riuscito a sbloccarsi emotivamente da un peso diverso ai soldi Non i soldi come un accantonamento e quindi poi se c'è troppo accantonamento senza... cioè fare i soldi senza poi spenderli, cioè non per fare consumismo ma per fare delle cose belle, dei viaggi, spenderli come uno crede, per essere felice. I soldi servono, non è che essere spirituali significa che può vivere senza soldi, chi è riuscito a sbloccarsi un po' emotivamente vede il danaro in maniera diversa quindi queste cose andavano in parallelo. Ho fatto una piccola digressione.

D: va bene

R: Quindi mi do un tempo di tre sedute se non cambia e vuol dire che non ha bisogno di me e magari posso mandarla dall'osteopata, dallo psicologo, o fare altre attività.

D: appena i clienti arrivano da lei cosa propone

R: La prima volta magari vengono con un po' di paura o di diffidenza o al contrario aperti perché glielo ha consigliato un'amica di cui si fidano e magari dopo il primo trattamento magari con un colloquio iniziale, dopo il primo approccio si parla io cerco di spiegare la mia terapia e chiedo faccio delle domande alle persone, che lavoro fanno, innanzitutto che dolori hanno se hanno dei traumi fisici. Poi magari dopo ma non è detto che lo dicano loro si possono percepire che ci sono dei traumi di un altro tipo. Poi dopo che vedono il cambiamento lì...nel marketing direbbero si fidelizzano [ride]. Inevitabilmente, vai da un terapeuta, vedi il cambiamento, ti fidi non c'è prezzo per pagarlo. Come un dottore, uno psicologo.

D: sì,

R: Quando un corpo comincia a funzionare, la muscolatura cambia, quando le energie cambiano dentro, quando una contrattura può essere lavorata da un punto di vista neurologico, come può fare un normale massaggiatore oppure la stessa può essere risolta con l'agopuntura piuttosto che con lo shiatsu. Se c'è un blocco energetico, qualcosa di psicosomatico che riesce ad arrivare a livello conscio e quindi il corpo ce lo comunica. In realtà non è solo come si fanno certe cose, ma è qualcosa che riesco a portare in superficie anche solo con una chiacchierata a livello conscio e quando questa cosa viene capita dall'altra parte che rimane più aperta eh lì si suscita la magia.

D: magia

R: Ma non è magia appunto come le dicevo, magari ti dicono "ho girato mille medici e magari tu che sei un normale massaggiatore mi hai risolto più di mille medicine che non son servite a niente". Come si spiega, non lo so Sarebbe bello che anche la medicina occidentale, la medicina tradizionale approfondisse tutto questo e quindi c'è come una mente aperta che riuscire ad unir tutto veramente. Bisognerebbe un po' leggere tanti libri, fare tanta esperienza, conoscere diverse culture...IO: Lei con quale percorso di vita è arrivato a questa pratica Lui: un

po' è stato qualcosa che risuonava a livello familiare, dalla parte della mamma c'era qualcosa di diverso. Dalla parte di mia mamma quando in famiglia qualcuno rimaneva incinta lo sognavano tutti senza saperlo. Quindi c'era giù qualcosa di fiabesco e di magico che uno sentiva sin da piccolo poi da grande ti ricordi e... ti viene in mente, la nonna faceva questo, la nonna faceva questo altro. Nel mio caso è anche un percorso che con la malattia mi sono trovato ad affrontare diversi discorsi e anche il fatto di accettarla.

D: sì, capisco

R: Quindi mi ricordo che in un anno ho avuto una serie di notizie che non mi sono piaciute e ancora non avevo il corpo pronto ad elaborare tutte emozioni e quindi ero esattamente l'opposto, cercavo di reprimerle ma così è facile che venga l'attacco di panico che venga... e da lì un amico mi ha consigliato lo yoga, avevo gli attacchi di panico che non riuscivo a risolverli più durano. Più non riesci a risolverli e allora un amico mi ha detto perché non provi questo yoga e mi ha consigliato il numero di telefono di una insegnante e da lì ho iniziato. Lo yoga mi dà una certa lucidità, una certa centratura. E' interessante questo percorso ma è importante trovare la persona giusta perchesi può anche andare in palestra a fare yoga ma ti spacchi la schiena e gli insegnanti che cosa possono dare.

D: sì, infatti

R: lo ho una piccola pratica quotidiana di venti minuti e sono tutti movimenti legati alla respirazione e sono movimenti che danno, fanno circolare l'energia in una determinata maniera e danno più energia, quindi a maggior ragione chi fa un lavoro come il mio è interessante. Al contrario se uno lavora in ufficio e non fa niente di pratico ha un eccesso di energia e quindi non riesce a stare seduto.

D: è una pratica che condivide con qualcuno

R: Una volta a settimana pratico con altre persone non più di quindici. E' un discorso diverso, è più forte perché è l'energia di tutto il gruppo. Di insegnanti ne ho cambiati tanti e di gruppi perché mi spostavo. Mi ricordo che il primo anno ero finito in una classe. In una classe insomma erano tutte persone anziane dai settanta in su. Tutte persone che avevano seguito dei percorsi nella loro vita e avevano una energia pazzesca e in quell'anno io ho avuto una crescita non indifferente perché c'era una energia pazzesca che non sono riuscito a ritrovare più. Però poi ho continuato... l'energia del gruppo è importante, però bisogna vedere che intenzione ci si mette, invece il lavoro singolo uno pratica per se stesso e quindi chi ha problemi al cuore fa delle determinate cose, chi ha problemi ai fianchi altre, chi vuole aumentare l'elasticità...ecco, dipende.

D: sì

R: In questo sullo yoga, nel cibo e nelle medicine che devo prendere tutti i giorni in questo e anche sul lavoro sono molto disciplinato poi sul resto magari mi faccio i capelli blu perché bisogna compensare con un po' di superficialità. Ora i capelli blu è una battuta però mi piace scherzare, mi piace andare a prendere una birra con gli amici perché comunque quando si lavora con le persone si sentono tante cose nella profondità; quindi bisogna rimanere nella profondità crederci e sapere che in quel momento una persona ti sta facendo vedere il suo spirito, il suo cuore, si sta dando. Questa cosa è importantissima, è un dono, proprio un dono Quindi bisogna compensare con qualche frivolezza.

D: certo, lei è continuamente in contatto con diverse persone che hanno una qualche sofferenza

R: bisogna imparare a distaccarsi a livello emotivo. Poi ci sono delle cose... una bambina piccola, dieci anni con la mamma. Il massaggio le era piaciuto tantissimo, e giù avevo notato avevo notato qualcosa di strano nella muscolatura, una rigidità e poi ho scoperto che il papà era morto da poco. E mi ricordo che poi mi allontanai per andai in bagno e mi misi un po' a piangere perché sono cose un po' particolari, ecco. Questi sono casi un po' strani che non succedono tutti i giorni. Bisogna imparare a distaccarsi

D: come?

R: ci vuole molta umiltà, perché a volte prendersi tanto dell'altra persona fa parte dell'ego e quindi come dire c'è " adesso ti sistemo, adesso ti guarisco "Invece no, è la persona che deve guarire, al massimo tu puoi essere un facilitatore, velocizzare un po' il processo. Ma è la persona viene da te perché qualcosa di più profondo l'ha portato da te, quindi tu fai il tuo lavoro facendo il massimo però rimanendo nella propria individualità.

D: sì, chiaro

R: Poi dal punto di vista un po' più grossolano è importante scaricarsi; anche dopo finito il trattamento, lavarsi le mani, quello è qualcosa che bisogna sempre fare, poi con l'acqua fredda faccio delle visualizzazioni pensando che

determinate energie vanno via, eccetera magari usare dei cristalli che assorbono... Ogni tanto me ne dimentico, però quando senti che un trattamento ti scarica molto, in quel momento te lo ricordi eccome.

D: Come ha vissuto la malattia prima di approdare allo yoga e al suo attuale stile di vita

R: chiunque, il religioso o l'ateo va a cercare la soluzione quando ha il problema. Io nei primi quarant'anni non avevo grossi problemi. Quando ho cominciato a peggiorare allora lì ho cominciato a ricercare. Quando ho avuto la polmonite e poi ho dovuto prendere l'insulina che è stato un colpo appunto perché prima stavo bene; perché se uno giù a tre anni sta male va be è giù nel loop. Invece di colpo ho cominciato a stare male, adesso questo non puoi più farlo, adesso sta attento a fare questo e fare quello altro oppure avendo gli attacchi di panico dovevo risolvere la situazione. Poi ci sono tanti che si limitano per esempio nel fare tante azioni, io questa cosa non l'ho fatta. Poi sono stato fortunato ad avere persone che potevano consigliarmi, questo sicuramente un po' di fortuna ci vuole.

D: poco fa in un passaggio molto rapido ha fatto riferimento alla felicità

R: la felicità tutte le volte che l'ho provata è stato come se fosse l'espansione del cuore quindi ti senti che...il momento di felicità ti senti unito, un po' unito con tutto. Come si dice questa unione; son piccoli momenti Quello a cui è facile arrivare con una certa pratica è la serenità mentre la felicità sono degli attimi e in quell'attimo è proprio come se fosse una espansione del cuore, un momento... quasi estatico. Per me è quello oppure un momento di felicità è quando realizzi qualcosa, un progetto che hai realizzato oppure anche solo una persona è venuta da te, era dolente, non riusciva a muoversi, e poi non ha più dolori, ti ringrazia e in quel momento magari di porta un regalo. E' una cosa che è successa, in quel momento non è tanto per il regalo è che quella persona non sa come sdebitarsi perché sa che quello che tu hai fatto è molto di più di quello che ha pagato. Ecco ripeto per certe cose quasi non c'è prezzo. Quindi dall'altra parte tu... anche il tuo cuore è aperto, ringrazi Dio, l'Universo chiamiamolo come vogliamo di aver avuto questa opportunità.

D: sì

R: Fa paura essere felici, siamo talmente abituati, e in questo la religione cattolica secondo me ha influito, ad essere castigati di continuo per qualsiasi cosa che quando arriva la felicità fa un po' paura perché poi non ti puoi lamentare.

D: sì

R: Poi come fai se vivi felicemente, allora non hai niente da lamentarti. Sono andato l'altro giorno al supermercato ho usato la carta, un signore ha voluto fare la battuta, un signore del sud dall'accento, e mi ha detto ti serve ancora qualcosa? Gli ho no grazie, tutto bene. La moglie risponde, be magari un po' soldi. Io gli ho detto, no veramente li ho e la cassiera fa, oh finalmente uno che non si lamenta. E infatti nessuno si è lamentato in quel momento perché se uno cominciava e la politica così, poteva cominciare un discorso che durava un'ora. Ma non sono abituati a queste risposte Poi io non sono ricco, ma i soldi mi servono per fare quello che mi va. Ho quello che mi serve a me va benissimo. E invece tutti si lamentano perché fanno una vita che non piace. Oppure quando uno è felice, dice sì sono felice però non facciamolo vedere troppo.

D: ha fatto riferimento all'influenza negativa della religione cattolica. Della Chiesa Cattolica che opinione ha

R: Per me non esiste. Per me esistono le chiese, le adoro, ci vado spesso quando è vuota.

D: ah!

R: Per me è un Tempio. Le chiese sono state costruite con una determinata forma anche per...chi ha un po' di sensibilità lo sente e sono posti molti particolari dove si riesce ad avere un certo raccoglimento. Io invece che meditare sul lettino, sul materassino se ho una mattinata libera vado in Chiesa, adoro fare questa cosa. Ma del prete, non... Ho trovato un frate cappuccino molto bravo in un paese qui vicino e quindi lo vado a sentire ma anche lui in realtà ha dovuto fare un bel percorso ma sembra più uno sciamano, è interessantissimo poi usa un linguaggio per i giovani, li mette in mezzo e scherza. Sembra più Beppe Grillo ecco [ride]

D: oppure Papa Francesco che tra tutti i papi viene considerato più moderno

R: Papa Francesco a me non mi ha mai convinto, le dico la verità, anche perché uno pensa che un pastore, un padre spirituale deve sporcarsi un po' di più le mani. Non basta dire due cosette, non si risolvono così le cose. Oppure bisogna insegnamenti veri, insegnamenti che toccano Può darsi che a me non toccano e a un altro toccano. Questa cosa funziona a diversi livelli. Poi può darsi che a qualcun altro toccano, a me non toccano. Io posso solo parlare per me, ognuno ha la sua realtà. L'organizzazione chiesa cattolica non mi interessa e non mi danno niente. Però le chiese sì, assolutamente patrimonio dell'umanità.

D: le capita di pensare a quello che sarà dopo?

R: non mi ricordo quale santo, quale asceta lavorava e disse "Io non credo in Dio, io lo conosco". Io non mi paragono a quell'asceta ma cerco di credere a quello che sento. Quello che credo, sento molto la reincarnazione, quindi l'idea che...trovo molto ingiusto il fatto di vivere una sola vita e magari avere meno possibilità di un'altro. Una sola vita è troppo poca per capire perché chi esce fuori dalla massa, ha un minimo grado di risveglio capisce quanto profondo più essere il percorso e quindi una vita non basta. Ce ne vogliono tante... Gli errori sono sempre dietro l'angolo, infatti si evolve chi sbaglia continuamente. Quindi io sì, credo nella possibilità di un'altra vita e poi nel corso di questa esistenza mi è capitato di, la classica cosa di vedere una persona per la prima volta e mi pareva di conoscerla e poi mi è sempre piaciuto giocare con i sensitivi andavo a chiedere, mi è capitato una volta che tre sensitivi diversi mi hanno detto "quella persona l'hai conosciuta in un'altra vita", in situazioni diverse. Quando è così è chiaro che uno mette lì nel cassetto è bello un qualcosa che non per forza tocchi, che non per forza hai le prove. Che devi essere tu a portarti un po' in lì per sentirla.

D: capisco

R: Ho avuto una esperienza molto particolare, mi hanno portato c'era un percorso specifico di mostre che si chiama "dialogo al buio" e praticamente è un percorso che fai al buio totale, un percorso che a casa non possiamo ripetere perché è al buio totale le assicuro, e dura un'ora e un quarto con un cieco che ti guida per capire come vivono loro e capire come è la percezione senza la vista. Ed è qualcosa di allucinante, qualcosa di pazzesco. Oltretutto le dico che se non c'era la persona con me avrei faticato e ho percepito che noi ci appoggiamo tanto alla vista. Se ho un problema allo stomaco, un malessere io con la vista riesco a guardare un po' più in là, a distaccarmi dal malessere e andare da un'altra parte. Lo facciamo tutti i giorni e non ce ne rendiamo conto. Ma quando tu sei al buio con gli occhi chiusi una percezione che ho avuto è che non ero espanso come quando ho gli occhi aperti ma ero lì, ero solo il mio corpo, l'energia che emano. Ero lì, ero lì. Dovevo fare i conti con me stesso in poche parole. E' una cosa che mi colpito, tanto. Tra l'altro tornando al mio lavoro i primi massaggiatori erano ciechi,

D: eh

R: sì, li prendevano proprio negli ospedali eh sì perché loro vedono con le mani quindi può immaginare che...Infatti nel percorso che prevedeva l'esperienza tattile io ero avvantaggiato, altri usavano chi l'udito, chi l'olfatto e poi c'erano quelli molto scarsi. E poi a un certo punto ho scoperto che la mente... a un certo mi sembrava di vedere. A un certo punto facevo le cose, il percorso e dopo cinque minuti mi ricordavo che ero al buio ma il cervello cercava di capire come era la sala, i rumori. Non ricordo perché le ho detto questo

D: stava parlando della morte, della reincarnazione

R: Ci sono tante idee su cosa sarà dopo, ma è insondabile e io quando è insondabile lascio perdere

D: lei certe domande preferisce non farsele?

R: Uno può cominciare delle ricerche per conto suo. Uno si può fare la domanda: perché questa malattia? Sicuramente le risposte che mi sono state date sono state tante, e possono avere un certo senso. Una cosa sicura è che sto imparando. Quel che è sicuro è che la malattia viene per insegnarti qualcosa quindi è una occasione non una condanna,

D: Capisco

R: anche se la mia non è male ma la tengo sotto controllo. Capisci tante cose, io per esempio ho capito l'importanza del corpo, magari, buttiamola lì, in un'altra vita non l'avevo capito così tanto magari l'ho capito in questa. Non lo so, lasciamolo alla fantasia che è anche bello. Una cosa sicura è che ho capito l'importanza del corpo e riesco a insegnarlo. Se volessi insegnare a livello intellettuale l'importanza del corpo ma in realtà io non la conosco interiormente non arriva il messaggio; invece magari se questa cosa la conosco bene e la ho interiorizzata basta poco per farmi capire. Quando uno ha una malattia si può cercare di capirla, perché è arrivata oppure scegliere di fare la vittima. Quando curo i miei clienti e magari penso "guarda io ho questo e però sto aiutando te, ti do una mano" e allora si uniscono veramente ... questo da una marcia in più.

D: lei quindi cerca di tenere tutto dentro

R: C'è un vissuto importante e soprattutto la mente aperta, però senza farsi fregare. Perché è anche un periodo dove accadono cose molto superficiali. Tanta gente ti può fregare. Ho notato che la gente si dà alla spiritualità così, ora ci sono gli angeli che vanno molto di moda e la gente si dà agli angeli. Li puoi incappare in corsi su corsi, seminari e c'è gente un po' strana che te ne dice di ogni per uno che non ha avuto una esperienza pregressa è difficile capire dove andare a parare. Anche se l'intento è buono

D: esperienza pregressa di che tipo

R: Esperienza pregressa significa essersi fatto la domanda giù quando uno aveva venti anni è difficile svegliarsi a cinquanta, sessant'anni, giù a 40 è più complicato. E' come se adesso io mi mettessi a giocare al videogioco, un ragazzo di venti anni mi massacra perché l'hanno giù fatto prima. C'è una struttura diversa. Ci vuole molta esperienza, devi fare esperienza, fare pratica di vita, devi conoscere le persone, sentire il vissuto, viaggiare, leggere c'è tanto perché prima di capire quel lo scrittore che ti dice quello che vuoi. A un certo punto quando approfondisci che prendi un libro di nicchia, che vuoi sapere quella cosa specifica, che cerchi solo tu e in realtà è più facile se le persone fossero nel corpo. Se una persona stesse più nel corpo avrebbe dei super poteri. La mente ha i suoi schemi, sono per la sopravvivenze ma non è detto che siano giusti, che ti portino un 'ampiezza di pensiero, sono lì che servono per salvarti e portarti a casa. Invece nel corpo collegato allo spirito le cose le sente. Anche solo vedere un libro e sentire che questo libro è per me. Senti una canzone, una frase e dici ma...

D: è una comunicazione continua

R: Sì la comunicazione però non è con l'universo in generale che è talmente grande che... ma con la propria vicenda personale Ognuno di noi è venuto per fare qualcosa, quindi puoi decidere di farlo con coraggio, come essere felici. Ci vuole tanto coraggio perché non è detto che piace, che piace alla famiglia per esempio, gli amici. Che ti dicono "sei cambiato, non ti riconosco più"

D: le è successo

R: lo vengo preso in giro in famiglia bonariamente "tanto XXX è strano " [ride] però bonariamente. Ci vuole coraggio perché in certi momenti della vita devi lasciare il sicuro per l'incerto. In realtà quell'incerto sei tu e se tu hai coraggio ti si apre un mondo e poi dopo vieni aiutato perché hai avuto coraggio.

D: Aiutato da chi?

R: L'esistenza ti manda gli aiuti, che può essere che trovi lavoro in fretta, il lavoro che volevi, oppure una persona che ti dà una mano, oppure che ti arriva l'idea geniale o anche solo la forza per combattere. Ci vuole tanto coraggio.

D: in sintesi, il suo nucleo

R: a un certo punto quando si fa un percorso del genere, si tende a non trovare più immagini ma l'esatto opposto. Per esempio mi può chiedere come mi chiamo e posso dire, non sono nessuno, e quindi essendo nessuno posso essere qualsiasi cosa. Quindi meno titoli, meno riconoscenze. Solo degli scambi. Io faccio un trattamento, la persona è riconoscente e quindi va benissimo Però ecco, tutto questo "tu cosa sei", non lo so. A volte siamo dei canali. Dobbiamo sentirci grati. Ecco anche questa è la felicità, ricordarsi di questa situazione che non tutti ce l'hanno. Preferisco questo che essere multimilionario, ecco per me questo è essere multimilionario. . Questa è ricchezza per me.

MEMO

L'intervista si è svolta il giorno 11 Luglio ad RES-CM-N alle ore 18.30 presso l'abitazione/studio di XXX. XXX, massaggiatore-terapeuta, mi è stato presentato da APRIPISTA DONNA. Il primo contatto via telefono è stato utile per esporre i temi della ricerca ed è avvenuto la mattina stessa.

XXX è stato molto disponibile ad incontrarmi e mi ha accolta offrendomi una tazza di tisana.

Durante l'intervista non sempre tutti i passaggi sono chiari, anche a causa di lunghi periodi sintattici che XXX usa per esprimersi.

Alla fine dell'intervista, ci siamo soffermati a fare qualche considerazione circa i libri che hanno caratterizzato la sua formazione e che XXX tiene costantemente sulla scrivania dello studio in cui riceve i suoi clienti per i trattamenti.

